



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XIV - N. 3
Marzo 2008

L'IMPEGNO E I RISULTATI DELLO SNADIR PER LA MOBILITÀ DEGLI IDR

1 EDITORIALE

Quale laicità nello Stato, nella Scuola e nella Chiesa?
di Luigi Cioni

3 ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

Il rilancio dello Snadir di Treviso
di Enrico Vaglieri



IL COMMENTO

Il TAR del Lazio si pronuncia sulla valutabilità dell'IRC nelle graduatorie ad esaurimento
di Ernesto Soccavo (pag. 8)

L'INTERVISTA

Parte la riforma Fioroni sui debiti formativi tra problemi e difficoltà organizzative
di Emanuela Benvenuti (pag. 11)

4 Mobilità degli IDR: firmata l'ordinanza ministeriale

È stata firmata il 21 febbraio scorso l'ordinanza relativa alla mobilità dei docenti di religione per l'anno scolastico 2008/2009



5 Incontro al MPI: affrontate alcune questioni riguardanti i docenti di religione

Il Segretario Nazionale dello Snadir Ruscica e il prof. Soccavo hanno incontrato il dott. Luciano Chiappetta del MPI.



7 Assemblea Nazionale Federazione Gilda Unams

Lo Snadir presente con 5 suoi delegati. I proff. Ruscica, Soccavo e Pace eletti nel Consiglio Nazionale della Federazione



Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Antonio Di Lieto, Luigi Cioni, Gio-
vanni Palmese, Emanuela Benevenuti,
Alfonso D'Ippolito, Rossella Sudano,
Antonino Abbate, Donato Castelli,
Enrico Vaglieri, Ernesto Soccavo.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio cel-
lulare le notizie più importanti

Stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 26/02/2008



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Quale laicità nello Stato, nella Scuola e nella Chiesa**
di Luigi Cioni 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Il rilancio dello Snadir di Treviso** *di Enrico Vaglieri* 3
- Mobilità docenti di religione:**
firmata l'Ordinanza ministeriale 4
- **Ricognizione delle cattedre con orario eccedente**
quello contrattuale 5
- **Anche i docenti di religione di ruolo possono presentare**
domanda, di Donato Castelli 6
- **Fondo d'Istituto: finanziamento e nuovi criteri di**
ripartizione, 7

IL COMMENTO

- **Il Tar Lazio si pronuncia sulla valutabilità dell'Irc**
nelle graduatorie ad esaurimento, di Ernesto Soccavo 8

SCUOLA E SOCIETÀ

- Religione e Scienze per un'etica dell'ambiente,**
di Domenico Pisana 9
- **Parte la riforma Fioroni sui debiti formativi tra problemi**
e difficoltà organizzative, di Emanuela Benvenuti 11
- **Adozioni libri di testo 2008-2009, di Antonino Abbate** 12

RICERCA E FORMAZIONE

- **Interculturalità e interreligiosità della speranza,**
di Alfonso D'Ippolito 13

ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- **La domanda d'educazione nella scuola che cambia,**
di Giovanni Palmese 15
- **Quali metodologie possono aiutare a superare l'emergenza**
educativa nella scuola italiana?, di Antonio Di Lieto 16



QUALE LAICITA' NELLO STATO, NELLA SCUOLA E NELLA CHIESA?

di Luigi Cioni*

Può sembrare inutile ai più, e magari anche a ragione, aggiungere la nostra voce ad un coro che, parlando di "laicità" tende a "strattonare" l'opinione pubblica, attraverso "spallate" o "spintoni", reali o concettuali, frasi ad effetto e simili artifici retorici.

A parte il dubbio, che esprimo a viva voce, che spesso taluni proclamano mirino più ad assicurarsi frange elettorali di indecisi, strizzando l'occhio al prelado o all'anticlericale di turno, mi sembra particolarmente scarno invece il numero di chi, partendo da dati ed esperienze concrete, riflettendo sulle legittime esigenze, sia dello Stato che della chiesa, porti un contributo alla realizzazione di una vera laicità della vita pubblica.

Non so quindi se la mia riflessione porterà più dubbi o soluzioni, ma, citando esplicitamente i miei debiti, credo che il problema della laicità non sia esclusivo del rapporto stato chiesa, ma interno alla stessa comunità ecclesiale.

Nel rapporto con lo stato si danno, nella realtà dei nostri tempi, prevalentemente due famiglie di soluzioni alternative al problema della laicità: quella della "laicità" francese e quella della "religious freedom" di stampo statunitense. Da parte francese la completa separazione tra stato e chiesa porta ad una progressiva subordinazione delle istanze religiose, fino alla attuale proibizione di evidenziare in qualunque modo, nella scuola, la propria appartenenza di fede attraverso qualsiasi indumento o accessorio

(cfr; velo, kippà, crocifisso, ecc).

Nel modello della "religious freedom", viceversa, lo stato non interviene minimamente in una società civile articolata in numerose istituzioni, anche religiose, ritenendole capaci di un reciproco controllo ed equilibrio.

Ancora una volta il modello italiano si pone su un livello diverso. Nel nostro paese la separazione tra



Chiesa e Stato (sancita da concordati ed intese) non nega la possibilità di un contributo di tutte le istituzioni religiose alla formazione della stessa coscienza civile. Questo aspetto ha ben poco valore nei modelli precedenti, modelli in cui la religione tende a diventare solo una dimensione ideologica (in senso marxiano) oppure una "religione civile", i cui riti si appiattiscono sempre più e si svuotano di significato fino a diventare momenti di tappe sociali quasi unanimemente condivise.

La tentazione di una deriva verso l'uno o l'altro modello sopra descritto è sempre presente, e, ad oggi in Italia, si rischia quella che Levinas ha chiamato la "reciproca impenetrabilità di spiriti opachi", in poche parole, un dialogo tra sordi.

Ma distinzione tra Chiesa e Stato non vuol dire ignoranza! Laicità è "quello spazio etico in cui tutte le religioni possano essere capite e rispettate"; si tratta cioè di accettare il fatto religioso nello spazio pubblico, nella società, di non relegarlo nel privato, perché le religioni hanno una dimensione pubblica che non può essere negata!" "In una società pluralista la laicità è un luogo di comunicazione tra le religioni e la garanzia per l'espressione delle diverse componenti della società, non un luogo che vuole contenerle o reprimerle".

"Ma - mi si obietterà - attualmente non è sotto accusa lo stato, ma la chiesa e le sue ingerenze!" Non sarò certo io a negare che molto del laicismo attuale ha come controparte, spesso antecedente, anche una dimensione di clericalismo imperante.

E d'altro canto, tutti sappiamo che il Concilio Vaticano II, sempre più relegato lontano nella memoria, di cui far solamente celebrazioni, ha solennemente affermato la dignità di un mondo che è oggetto di amore in se stesso, se non altro agli occhi di Dio che per questo ha dato suo Figlio, come vittima di espiazione per i nostri peccati.

E' chiaro che chi non si riconosce nella fede cristiana percepisce certi

atteggiamenti della gerarchia come indebite ingerenze, vedendole come una pretesa di chi, "capo di stato straniero", si permette di richiedere coerenza di comportamento a scelte etiche di fondo. Ben altra cosa sarebbe se a prendere posizione non fosse una gerarchia, stretta attorno a dei ruoli istituzionali, ma dei semplici cittadini tesi a far risuonare nel mondo, dove essi stessi vivono, e che essi stessi amano come ineludibile orizzonte del proprio esistere, la voce della propria coscienza.

In poche parole e senza dubitare di impiegare un termine abusato: dei laici.

A questa condizione il Concilio ci aveva richiamato, ma anche questa sollecitazione è andata dispersa nel sentiero delle buone intenzioni, di cui, si sa, è lastricata la strada per l'inferno.

Come ci ha richiamato alla universale dimensione sacerdotale dei battezzati, la "Lumen Gentium" ci aveva fornito anche la coordinate della figura laicale: sono laici "i fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per loro parte compiono, nella chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano... per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali ed ordinandole secondo Dio" (LG 31)

Quindi come ad un certo titolo anche i non ordinati partecipano del ruolo sacerdotale della chiesa, si può legittimamente credere e comprendere che tutta la chiesa partecipi, anche se a livelli diversi, del suo ruolo laicale. La chiesa allora non più come una gerarchia in cui il popolo partecipi semplicemente con ruolo ancillare e gregario rispetto alle decisioni di un ristretto "comitato centrale", ma una chiesa in cui



la comunità tutta esprima, nelle diverse vocazioni e nei diversi carismi questa attenzione a suscitare nel mondo spazi di autentica libertà, tesi ad ordinare a Dio nel mondo proprio i suoi meccanismi identitari.

Una chiesa in cui il ruolo di sacerdoti del mondo spetti principalmente a chi cerchi quotidianamente di vivere una simpatia con la realtà quotidiana, con chi in essa vive e lavora, dando modo finalmente di emergere ai segni dei tempi, ai semi del logos, spazi di autentica umanità, conformi per ciò stesso al volere e ai desideri di Dio.

Una siffatta comunità ecclesiale, una chiesa tutta laica che sapesse vivere al suo interno spazi di autentica laicità forse sarebbe anche in grado di favorire la nascita di vocazioni "ad extra" nella società civile e non solo ministeri "ad intra", e, in ultima analisi, forse anche di comunicare, in un linguaggio e con modalità laiche, quelle che sono le ragioni della speranza che nessun cristiano potrà mai rinnegare e che costituiscono il suo ruolo e spazio sociale.

E, a conclusione di tutto questo, la scuola che cosa c'entra?

Non mi risulta che la scuola non faccia parte della realtà civile e,

quindi, anche del cosiddetto "mondo", ma, parlando da Idr e rivendicando uno spazio, la verità basilare di un annuncio cristiano, non mascherato, ma definito dalla realtà culturale in cui opera e con cui si esprime, richiederei (anche se oggi può apparire paradossale, ma molti colleghi sanno che non è così) nella scuola, alla società civile, ai colleghi anticlericali, agli asfittici organi collegiali, lo spazio della laicità: un luogo di sacralità costituzionale, uno spazio in cui si possa esprimere la fede religiosa e, proprio nell'ora di Irc anche il diritto a non credere, la possibilità di dirsi cristiani e di approfondire, allo stesso tempo i motivi per cui non riusciamo, o non vogliamo più dirlo; uno spazio che non sia asfitticamente chiuso nelle logiche di una pastorale da "plantatio ecclesiae", o di una neutralità stupida e mortificante. Può sembrare, ancora una volta, paradossale, ma io credo che l'Irc sia ad oggi uno dei pochi spazi laicali che la scuola, ed anche la chiesa, lascino ai nostri giovani: chiediamo alla politica dello stato ed a quella della chiesa di tenerne conto!.

Luigi Cioni



IL RILANCIO DELLO SNADIR A TREVISO

L'impegno della nuova segreteria di Treviso per la scuola e i docenti di religione

*di Enrico Vaglieri**

Rilanciare il sindacato in provincia come servizio ai docenti di religione ma anche per la difesa della dignità professionale di tutti i lavoratori della scuola. E' questo lo slogan della nuova segreteria provinciale di Treviso che si è costituita a seguito di regolari elezioni nel 2007 e si è riunita ultimamente con la presenza del referente regionale Domenico Zambito.

Nella prima riunione sono stati eletti Enrico Vaglieri come segretario provinciale e Carla Durante come tesoriere. Si è preso atto delle dimissioni di Paola Ghirardelli e Lorenzo Lorenzon; l'altro consigliere sarà Elvio Cavinato.

Il rilancio del sindacato in provincia avverrà in stretta collaborazione con la sede di Vicenza, capofila del Veneto. I primi passi significativi infatti sono stati la partecipazione reciproca dei responsabili provinciali alle varie assemblee sindacali, come è avvenuto da poco a Rovigo dove erano presenti i responsabili di Vicenza, Rovigo, Treviso e anche di Forlì-Cesena, Giovanni Palmese.

In linea con questa strategia del coordinamento e sostegno reciproco, c'è molto desiderio di organizzare un convegno interregionale per il Nordest entro i prossimi mesi.

Gli obiettivi della nuova segreteria di Treviso sono principalmente di ottenere un nuovo concorso in Veneto per sanare la situazione delle graduatorie esaurite. Ma anche di sostenere la situazione dei colleghi del 30% e in generale di chiarire i diritti degli Idr come insegnanti statali in tema di mobilità e sugli altri aspetti delle normative vigenti.

Nella provincia di Treviso gli insegnanti di religione sono circa 300, divisi tra varie diocesi di cui le due principali sono Treviso e Vittorio-Veneto. Va constatato che molti colleghi ignorano ancora i propri diritti sindacali, come se non avessero recepito le innovazioni degli ultimi anni, il passag-

gio di ruolo, il consolidamento dello stato giuridico in seguito alla firma del contratto con lo Stato.

Sarà dunque importante potenziare l'organizzazione del flusso di informazioni verso i docenti e le scuole sulle normative e sulle attività del sindacato, attraverso diffusione di materiale informativo, presenza negli uffici provinciali e diocesani, indizione di frequenti assemblee anche distrettuali. (Alcuni docenti hanno ancora timore di chiedere il permesso per partecipare alle assemblee sindacali, soprattutto nella scuola primaria!).

Un problema da affrontare in Veneto è quello degli studenti non avvalentisi della religione, i quali in alcune situazioni particolari, ma emblematiche, rischiano di diventare la maggioranza. Con la conseguenza che il docente di religione diventa quasi un lavoratore "non necessario".

Una prima occasione di intervento per la nuova segreteria è stata l'assemblea provinciale indetta il 27 febbraio presso l'istituto Palladio di Treviso con la presenza del segretario nazionale Ruscica, il quale da tempo sostiene con vigore il consolidamento della struttura Snadir anche nel nord Italia, perché "il sindacato è uno".

Lo Snadir a Treviso, sulla scorta delle indicazioni emerse dal congresso di Fiuggi del 2007, si aprirà anche alle altre componenti della scuola offrendo servizi e assistenza. Inoltre promuoverà corsi di aggiornamento e formazione per i docenti.

Infine sarà assicurata la partecipazione assidua alle occasioni di incontro nazionale del sindacato per gli aggiornamenti, la formazione dei quadri dirigenti e gli incontri del nuovo organismo intermedio, l'assemblea nazionale; ciò per assicurare l'unità, la coesione e l'efficacia degli interventi della politica del nostro sindacato su tutto il territorio italiano.

Enrico Vaglieri

“*Gli obiettivi della nuova segreteria di Treviso sono principalmente di ottenere un nuovo concorso in Veneto per sanare la situazione delle graduatorie esaurite. Ma anche di sostenere la situazione dei colleghi del 30% e in generale di chiarire i diritti degli Idr come insegnanti statali in tema di mobilità e sugli altri aspetti delle normative vigenti.*”

Mobilità docenti di religione: firmata l'Ordinanza ministeriale

È stata firmata il 21 febbraio scorso e trasmessa con Nota prot. 3033 del 21 febbraio 2008, l'O.M. n. 27 del 21 febbraio 2008 prot. n. AOODGPER 3017 l'ordinanza relativa alla mobilità del personale docente di religione cattolica per l'a.s. 2008/2009.

In sintesi riportiamo i punti fondamentali:

1. la mobilità territoriale o professionale può essere espressa fino ad un **massimo di 5 diocesi su due regioni** (compresa quella di appartenenza);
2. la scelta potrà avvenire per la diocesi e non per la sede (*a giugno prossimo tramite lo strumento dell'utilizzazione potranno richiedere l'assegnazione alla sede*);
3. i docenti di religione con due anni di servizio di ruolo (compreso l'anno scolastico in corso) potranno, a domanda, partecipare alle operazioni di mobilità nella stessa regione (1° e 2° contingente);
4. i docenti di religione con tre anni di servizio di ruolo (compreso l'anno scolastico in corso) potranno, a domanda, partecipare alle operazioni di mobilità oltre che nella stessa regione anche nelle altre (1° e 2° contingente [*potrà parteciparvi in quanto ha beneficiato della retrodatazione giuridica al 1° settembre 2005*]);
5. l'Ufficio Scolastico Regionale dovrà formulare una graduatoria regionale articolata su base diocesana di **tutti i docenti di religione immessi in ruolo**; tale graduatoria sarà utilizzata per individuare l'eventuale personale che risulta soprannumerario sulla singola istituzione scolastica;
6. un eventuale esubero in una diocesi potrà essere compen-

sato in altra diocesi della stessa regione, poiché l'organico degli insegnanti di religione è definito su base regionale.

In particolare le scadenze per le operazioni di mobilità sono le seguenti:

- Presentazione delle domande: **dal 17 marzo al 15 aprile 2008**
- Invio della documentazione da parte dei DS ai Direttori regionali per la predisposizione della graduatoria regionale su base diocesana (per la individuazione dei soprannumerari): **30 aprile 2008**
- Revoca delle domande: **10 giugno 2008**
- Predisposizione graduatoria regionale su base diocesana: **20 giugno 2008**
- Pubblicazione dei movimenti: **30 giugno 2008**
- Intesa sulla sede di utilizzazione: **31 luglio 2008**

L'O.M. trasmette in allegato i modelli di domanda.

Predisporremo entro breve tempo una nota per la compilazione delle domande e delle eventuali Faq di chiarimento.

La Redazione

È in corso di preparazione un vademecum contenente le istruzioni per la compilazione delle domande per la mobilità e per le graduatorie regionali. Sarà inviato come supplemento a Professione I.R. È intanto visionabile sul sito del sindacato: www.snadir.it

IL 15 MARZO 2008 È TERMINE ULTIMO PER PRESENTARE LA DOMANDA PER IL PART-TIME (dall'art. 7 - comma 2 - della O.M. n.55 del 13.2.1998)

Scade il 15 marzo 2008 il termine per presentare le domande per il part-time per l'anno scolastico 2008/2009, che **quest'anno interessa anche i docenti di religione immessi in ruolo** (quelli del 1°-2°-3° contingente).

L'istanza va presentata, tramite il dirigente scolastico, all'USP della provincia in cui si trova la sede di titolarità.

I rapporti di lavoro part-time possono essere costituiti nel limite del 25% delle rispettive dotazioni organiche provinciali di ciascun ruolo o classe di concorso; il reclutamento del personale docente a tempo parziale avviene secondo la normativa vigente in materia per il personale a tempo pieno.

Il rapporto di lavoro a tempo parziale deve risultare da un contratto scritto e deve contenere l'indicazione della durata della prestazione lavorativa e decorre dal primo settembre di ciascun anno successivo all'accoglimento della domanda (art. 1 del D.lvo del 24.7.2003 e comma 7 art. 36 e art. 57 del CCNL 29.11.2007)

La prestazione di servizio in regime di part-time non fa venir meno gli obblighi di lavoro relativi alla preparazione delle lezioni e delle esercitazioni, ai rapporti individuali con le famiglie e

alla partecipazione alle riunioni del collegio dei docenti, ivi compresa l'attività di programmazione e di verifica di inizio e fine anno e l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini intermedi e finali.

Le attività funzionali all'insegnamento e la partecipazione alle attività collegiali sono determinate, di norma, in misura proporzionale all'orario d'insegnamento e di servizio previsto dal rapporto di lavoro a tempo parziale.

Il personale docente con rapporto di lavoro a tempo parziale è escluso dalle attività aggiuntive di insegnamento aventi carattere continuativo, né può fruire di benefici che comunque comportino riduzione dell'orario di lavoro, salvo quelli previsti dalla legge. (art. 36 comma 8 CCNL 29.11.2007).

Il trattamento economico dei docenti con rapporto di lavoro a tempo parziale è proporzionale alla prestazione lavorativa; sono comunque escluse le attività aggiuntive, salvo eventuali trattamenti accessori stabiliti dalla contrattazione decentrata.

Continua a pag. 10

Ricognizione delle cattedre con orario eccedente quello contrattuale

Sulla base di tale ricognizione lo Snadir procederà a specifiche azioni rivolte al recupero economico del lavoro prestato e presenterà al Ministero P.I. un quadro della situazione attuale quale si configurerà dopo la raccolta dei dati

Nel settembre scorso (ma in qualche caso anche nel precedente anno scolastico) in alcune regioni d'Italia si è rilevata l'assegnazione, agli Idr in ruolo, di cattedre composte da un numero di ore settimanali eccedenti quelle stabilite dal CCNL-Scuola.

Ciò si è verificato nelle scuole dell'infanzia, dove sono state costituite cattedre con 17 sezioni e quindi con un orario settimanale di 25 ore e mezza, e nel caso di cattedre orario costituite da ore sulla scuola dell'infanzia e ore sulla scuola primaria.

Con Nota prot. 22760 del 29 novembre 2007 il Ministero della pubblica istruzione, dopo aver ribadito che l'orario di servizio nella scuola dell'infanzia non può essere costituito per un orario superiore alle 25 ore settimanali (cioè un massimo di 24 ore frontali + 1 a disposizione), precisa che, qualora l'orario di servizio sia costituito in parte nella scuola dell'infanzia e in parte nella scuola primaria, l'orario settimanale da svolgere è quello corrispondente al posto prevalente (dove si è in servizio con maggior numero di ore).

Da tale precisazione non risulta che le istituzioni scolastiche abbiano proceduto ad una ridefinizione dell'orario settimanale dei docenti interessati; per tali motivi chiediamo agli Idr in ruolo che si ritrovano ancora oggi a svolgere un orario settimanale eccedente quello contrattuale a darne notizia alle sedi Snadir provinciali e territoriali.

In particolare occorre comunicare: la composizione oraria della cattedra, la scuola di servizio, il mese a partire dal quale si è avuta la modifica oraria, se la scuola di servizio ha comunicato o meno alla Direzione del Tesoro l'ulteriore ora (o frazione) di servizio pre-

stata settimanalmente, se per tale eccedenza oraria si percepisce o meno una integrazione stipendiale.



Sulla base di tale ricognizione lo Snadir procederà a specifiche azioni rivolte al recupero economico del lavoro prestato e presenterà al Ministero P.I. un quadro della situazione attuale quale si configurerà dalla raccolta dei dati.

SMS News - E' presente nel sito <http://www.snadir.it> un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti

Incontro al MPI: affrontate alcune questioni riguardanti i docenti di religione

Il segretario nazionale Prof. Orazio Ruscica ed il Prof. Ernesto Soccavo della segreteria nazionale hanno incontrato il Dr. Luciano Chiappetta del MPI per un aggiornamento circa alcune questioni.

L'ordinanza sulla specifica mobilità degli Idr per l'anno scolastico 2008/2009, di prossima pubblicazione, dovrebbe prevedere anche la successiva scadenza relativa alla compilazione di una graduatoria regionale da consultare per la individuazione dei docenti in esubero. Lo Snadir ha evidenziato l'opportunità di inserire alcuni dati che consentano di graduare i docenti nel rispetto dei titoli posseduti (culturali, di servizio, di famiglia).

Una seconda questione riguarda l'apertura del nodo informatico che consenta alle istituzioni scolastiche di inserire i dati per l'elaborazione delle ricostruzioni di carriera. Ci si augura che ciò possa risultare possibile nell'arco dei prossimi due-tre mesi. Sempre legato alla questione informatica è il problema della impossibilità di prelevare i dati degli Idr in ruolo sulla scuola primaria ed il loro conseguente trasferimento qualora lo stesso docente passasse, avendone titolo, sulla scuola secondaria.

Lo Snadir ha poi insistito affinché sia completata la ricognizione per accertare il numero di cattedre ancora disponibili su territorio nazionale e non ancora assegnate.

Tenuto conto della imminente scadenza delle domande di part-time, il MPI prevede l'emanazione di una nota con la quale sia ribadito il diritto anche per gli Idr di presentare richiesta.

Al termine dell'incontro si è concordato di verificare in tempi brevi l'esito delle questioni evidenziate.



Il segretario nazionale dello Snadir Orazio Ruscica

La redazione

Assegnazioni di dirigenti scolastici e di docenti per lo svolgimento dei compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica – Bando per il 2008

Anche i docenti di religione di ruolo possono presentare domanda

E' stato pubblicato il bando di concorso per il 2008 per l'assegnazione di dirigenti scolastici e di docenti per lo svolgimento dei compiti connessi con l'autonomia scolastica, ai sensi della Legge 23/12/1998, n. 448 (art. 26, comma 8). Esso prevede un totale di 500 posti messi a concorso: 119 per gli uffici dell'Amministrazione centrale e 381 per gli Uffici Scolastici Regionali (nb: per l'ulteriore ripartizione di questi ultimi su base territoriale contattare le rispettive sedi regionali SNADIR).

La normativa prevede la facoltà da parte dell'Amministrazione di avvalersi di docenti e di dirigenti scolastici in possesso di adeguati titoli culturali, scientifici e professionali in relazione allo svolgimento dei compiti summenzionati. Il personale che presenti la relativa domanda deve dichiarare la propria disponibilità a permanere in tale posizione – giuridicamente si tratta di collocamento fuori ruolo (comando) – per la durata prevista dall'ufficio per il quale tale domanda è stata inoltrata, la quale, in ogni caso, non può essere inferiore ad anni due.

I compiti connessi con l'autonomia scolastica sono, a titolo esemplificativo ed in estrema sintesi, i seguenti: sostegno alla ricerca educativa e alla didattica; sostegno all'attuazione dell'autonomia in ambito territoriale; sostegno alla persona e alla partecipazione studentesca; raccordi interistituzionali,

istruzione e formazione superiore integrata, rapporti con il territorio; gestione e organizzazione.

Il bando verrà affisso all'albo degli uffici entro il 3 marzo 2008 e le relative domande dovranno pervenire all'ufficio per il quale si concorre entro il 3 aprile 2008.



Ciascuna domanda dovrà contenere: cognome, nome e luogo di nascita; qualifica (dirigente o docente) e materia di insegnamento; sede di titolarità e sede di servizio in caso siano differenti; data di immissione in ruolo. In allegato alla stessa dovrà inoltre essere trasmesso il curriculum personale del candidato, nel quale dovranno essere specificati i titoli culturali (diplomi, lauree, dottorati di ricerca, ecc.), scientifici (pubblicazioni, ricerche, ecc.) e professionali (incarichi all'interno dell'amministrazione scolastica, ecc.) posseduti nonché l'eventuale conoscenza di lingue straniere. Può essere presentata domanda per un solo ufficio, a pena di esclusione. Nella procedura di valutazione degli aspi-

ranti verranno altresì presi in considerazione specifici requisiti concernenti il profilo professionale, raggruppati come segue: competenze di tipo progettuale, gestionale e promozionale; specifica motivazione professionale; capacità di relazione, lavoro di gruppo e di assunzione di responsabilità; preparazione culturale adeguata ai processi di autonomia scolastica. I candidati saranno selezionati da una apposita commissione, costituita presso ciascun ufficio, sulla base dei titoli e di un colloquio. Successivamente verrà stilata apposita graduatoria di merito.

Per quanto concerne la durata dell'incarico, qualora questa non superi il quinquennio, al termine dello stesso i docenti saranno riassegnati alla sede nella quale erano titolari all'atto del provvedimento; qualora, viceversa, venga superato il quinquennio, vi sarà la perdita della sede di titolarità (con priorità di scelta tra le sedi disponibili).

Lo scorso anno scolastico ho scelto anch'io di fare questa esperienza e ritengo che sia per noi Idr una ulteriore occasione, resa possibile dall'immissione in ruolo, per dimostrare di poter svolgere, in ambito scolastico, anche compiti non esclusivamente legati alla didattica. Se altri colleghi vorranno condividere questa esperienza sarà certamente un modo importante per dare una diversa e più concreta immagine dell'insegnante di religione.

Donato Castelli

Fondo d'Istituto: finanziamento e nuovi criteri di ripartizione

Firmata all'ARAN la sequenza contrattuale prevista dall'art. 85 e dall'art. 90 del CCNL scuola del 29 novembre 2007

E' stato sottoscritto il 13 febbraio scorso il testo relativo alla sequenza contrattuale prevista dall'art. 85, comma 3 e dall'art. 90, commi 1, 2, 3 e 5 del CCNL 29.11.2007. Tale sequenza entro 55 giorni dovrà essere sottoposta alla procedura di registrazione.

In sintesi:

- l'art. 1 sostituisce l'art. 85 del CCNL 29 novembre 2007; conferma i criteri di ripartizione del finanziamento alle singole istituzioni scolastiche e specifica le cifre unitarie annue per ciascun parametro di finanziamento:

€ 4.157,00 per ogni punto di erogazione del servizio (sono escluse unicamente le succursali);

€ 802,00 per ciascun addetto individuato dai decreti interministeriali quale organico di diritto del personale docente ed educativo e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (a.s. 2007/2008)

€ 857,00 ulteriori rispetto alla quota del precedente a linea per ciascun addetto individuato dal decreto interministeriale, quale organico di diritto del personale docente degli istituti secondari di secondo grado (ex IDEI, utilizzabili per pagamento delle attività di recupero dei "debiti").

- l'art. 2 conferma la retrodatazione al 1° febbraio 2007 degli aumenti contrattuali;

- l'art. 3 destina agli stipendi tabellari del personale docente le risorse di cui all'art. 90, c. 3 (la rideterminazione delle posizioni stipendiali annue lorde nell'allegata tabella 1). Da primi calcoli si tratta, comunque, di cifre che vanno da 119 a 198 € lordi annui;

- l'art. 4 conferma la destinazione al Fondo d'Istituto degli incrementi di cui all'art. 84, c. 1 del CCNL, finalizzandoli al sostegno della funzione docente;

- la Tabella 1 di cui all'art. 3 riporta le nuove posizioni stipen-

diali (dal 1° gennaio 2008) del personale docente ed educativo, incrementate dalle risorse derivanti dai risparmi di sistema (€ 210 milioni)

Seguono due dichiarazioni congiunte: la prima chiarisce il concetto di "punto di erogazione del servizio", ai fini del calcolo del Fondo d'Istituto per lo specifico parametro; la seconda contiene una "presa d'atto" delle parti su una comunicazione del MPI in merito alle "risorse destinate alle competenze accessorie del personale".

La Redazione

Assemblea nazionale della Federazione Gilda-Unams

Lo Snadir era presente con cinque suoi delegati, tre dei quali sono risultati eletti nel Consiglio nazionale della Federazione Gilda-Unams: Prof. Orazio Ruscica, Prof. Ernesto Soccavo e Prof. Giuseppe Pace.

A Roma, sabato 2 febbraio, si è tenuta l'Assemblea nazionale della Federazione Gilda-Unams per procedere all'elezione del Consiglio Nazionale, del Collegio dei Proviviri e dei Revisori dei conti



Al di là della scadenza di carattere elettorale, è rilevante il fatto che questo appuntamento abbia visto realizzarsi un primo importante passo per rendere concreta e operativa la dimensione federativa: le diverse sigle sindacali si sono incontrate ed hanno avuto la possibilità di un confronto informale sulle reciproche esperienze e sulla prospettiva di realizzare una valida collaborazione nell'ambito dei rispettivi territori di provenienza.

L'assemblea ha ribadito le linee essenziali di politica sindacale, in particolare per ciò che riguarda la necessità di una contrattazione separata per l'area docenti e per il personale ata, in grado di valorizzare le specificità di entrambe.

Lo Snadir era presente con cinque suoi delegati, tre dei quali sono risultati eletti nel Consiglio nazionale della Federazione Gilda-Unams: Prof. Orazio Ruscica, Prof. Ernesto Soccavo e Prof. Giuseppe Pace.

Le prossime tappe riguarderanno l'elezione dell'esecutivo nazionale, degli organi regionali e provinciali.

La Redazione

aran



IL TAR LAZIO SI PRONUNCIA SULLA VALUTABILITÀ DELL'IRC NELLE GRADUATORIE AD ESAURIMENTO

Secondo i giudici amministrativi il servizio scolastico dei docenti di religione è prestato sulla base di particolari requisiti che vengono decisi d'intesa tra l'autorità scolastica e la Conferenza episcopale Italiana e ciò impedisce la valutazione della loro attività per una classe di concorso diversa

*di Ernesto Soccavo**

Il Tar Lazio, in una recente sentenza (sezione III quater, sentenza n. 11108/2007), conferma l'orientamento già espresso dal giudice amministrativo in altre Regioni: il servizio maturato nell'insegnamento della religione cattolica non può essere utilizzato per aggiornare la posizione nelle graduatorie permanenti (oggi ad esaurimento) relative ad altri insegnamenti.

La sentenza esclude anche la possibilità di una valutazione dimezzata (pur plausibile, considerando che si tratta di un insegnamento non specifico). Secondo i giudici amministrativi il servizio scolastico dei docenti di religione è prestato sulla base di particolari requisiti che vengono decisi d'intesa tra l'autorità scolastica e la Conferenza episcopale Italiana e ciò impedisce la valutazione della loro attività per una classe di concorso diversa.

Il Tar ha inoltre affermato che l'insegnamento non rappresenta una esperienza didattica generica comunque valida per l'accesso al ruolo, in quanto per ogni materia è rilevante, come elemento di qualificazione professionale, soltanto l'insegnamento corrispondente esercitato.

Anche il Tar Campania (Napoli, Sez. VI n.8766/2006) nel pronunciarsi sul ricorso di una insegnante di religione esclusa dai corsi speciali riservati per il conseguimento della abilitazione o idoneità all'insegnamento (D.M. n. 85 del 18 nov.2005) ha rilevato *“che il meccanismo abilitativo in esame si basa su uno stretto collegamento fra titolo di studio posseduto, servizio di insegnamento prestato e superamento di prove di esame, sempre nel contesto del medesimo ambito disciplinare”*.

In sintesi: “no” alla valutazione del servizio di religione per l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento di altri insegnamenti e “no” alla valutazione del servizio di religione per l'accesso ai corsi abilitanti riservati. Chi è “nato” insegnante di religione tale deve “pensionarsi”. Se lo sprovvisto insegnante di religione è in possesso anche di altri titoli culturali e abilitanti peggio per lui, potrà chiuderli in un cassetto, perché la sua colpa di aver accettato l'insegnamento di religione gli precluderà ogni ulteriore spazio professionale nella scuola. Questa è la realtà!

Eppure il Ministero della Pubblica Istruzione nell'indire una delle varie sessioni riservate di esami di abilitazione all'insegnamento e di idoneità, (O.M. n.33/2000, integrativa dell'O.M. n.153/1999), precisò invece che *“requisito per la partecipazione ai corsi per il conseguimento dell'idoneità o dell'abilitazione” è “una necessaria, seppure parziale e indeterminata, corrispondenza tra il servizio prestato e ordine di scuola o tipologia di posto di ruolo per il quale si richiede l'abilitazione o l'idoneità medesima”*.

Forse la risposta, anche parziale, a questa discutibile ambivalenza, può essere rintracciata nella sentenza del Tar Campania citata, la quale sostiene che i corsi abilitanti riservati (dai quali gli Idr sono stati esclusi) sono da considerarsi *“intervento eccezionale (non privo di riscontri nella storia della legislazione scolastica: L. 270/1982; 417/1989; L. 124/1999) inteso a ridefinire, per ragioni di politica nazionale della occupazione e di provvista selettiva del personale docente qualificatosi nel corso del periodo di riferimento, la situazione di precariato nelle more formatosi”*.

Se questa non è “discriminazione” è certamente una “strana normalità”. Diversamente, se sono legittimi gli interventi eccezionali per dare risposta al precariato degli altri insegnanti, perché non attivare un ulteriore intervento eccezionale per cancellare l'ultimo residuo di “precariato” che è quello rappresentato dagli insegnanti di religione che hanno superato il concorso del 2004. Ma questo, direbbero i giudici amministrativi, è compito della politica.

Se l'obiettivo del Ministero della Pubblica Istruzione è quello di esaurire le graduatorie provinciali di tutti gli insegnamenti entro il prossimo biennio, allora perché non pensare ad un provvedimento che possa vedere cancellato definitivamente anche il precariato degli insegnanti di religione, magari attraverso una proroga della validità della graduatoria del concorso già espletato.

Sarebbe un passo importante per chiudere definitivamente una fase che ha visto accedere al ruolo insegnanti di religione che sono andati in pensione l'anno successivo, dopo trentacinque anni di precariato. Scusate se è poco!

Ernesto Soccavo



RELIGIONE E SCIENZE PER UN'ETICA DELL'AMBIENTE

La riflessione teologica e la formazione ad un cultura dell'ambiente nello sviluppo di un modulo di insegnamento apprendimento per le quinte classi delle Scuole medie superiori

*di Domenico Pisana**

Il problema ecologico, essendo diventato un problema planetario, non può più considerarsi un mero interrogativo tecnico o biologico, ma deve impegnare un grande sforzo di elaborazione culturale, sociale, etica e politica. Occorre, sì, promuovere tutta una serie di ricerche scientifiche che consentano di valutare e prevedere adeguatamente le conseguenze degli interventi umani sull'ambiente naturale e la possibilità di progettare altri che non minaccino l'equilibrio ecologico, tuttavia il punto decisivo è la progressiva instaurazione di un nuovo ordine economico globale, fondato sulla reciproca volontà e la coscienza dei popoli, nella consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra loro sviluppo umano, ambiente naturale e futuro dell'umanità.

L'insegnamento della religione e delle scienze possono concorrere, in questo senso, alla maturazione di una riflessione culturale ed etica più consapevole e alla acquisizione di una

nuova coscienza finalizzata al rispetto dell'ambiente nelle sue varie forme espressive.

La religione cristiana, in particolare, può aiutare gli studenti ad assumere un "atteggiamento mentale" capace di porsi con una attenzione positiva verso l'ambiente. Proponiamo un modulo didattico sulla que-



stione ambientale, mettendo in sinergia due discipline: Religione e Scienze.

Discipline coinvolte: Religione e scienze

1. Percorso etico-teologico

a. Obiettivi formativi:

- cogliere l'interdipendenza che lega tra loro sviluppo umano, ambiente naturale e il futuro dell'umanità;
- capire, alla luce del testo biblico, che il rapporto uomo-ambiente è espressione voluta dal Creatore;
- interpretare le indicazioni del Magistero della chiesa sulla questione ambientale.

b. Moduli tematici

Il rapporto uomo-natura nella Bibbia: "l'uomo domina il creato"

- Analisi di brani del Magistero della Chiesa: "Centesimus Annus", Sollicitudo rei socialis", Redemptor Hominis;
- Le posizioni delle diverse religioni sulle questioni ambientali.

2. Percorso scientifico

a. Obiettivi formativi

- saper assumere una coscienza critica riguardo agli sprechi, all'uso delle risorse

ambientali per tutelare e promuovere l'ambiente;

- saper applicare i criteri etici che devono guidare l'intervento dell'uomo sull'ambiente: il rispetto, la moderazione, l'attenzione alla qualità della vita.

b. Moduli tematici

- Studio delle principali risorse naturali
- Conoscere le principali problematiche scientifiche legate all'ambiente: sfruttamento dei mari e degli oceani, il buco dell'ozono, la scomparsa di specie viventi, la desertificazione, gli organismi geneticamente modificati;



- Analizzare le cause dell'inquinamento ambientale e dei cambiamenti climatici.

3. Obiettivi trasversali delle due discipline

- Educare al rispetto dell'ambiente;
- Creare una coscienza ecologica negli studenti.

4. Metodologia didattica e strategie

- Proiezione di un documentario;
 - Lettura di articoli, leggi;
 - Testi della Bibbia e del Magistero della Chiesa;
- Lezioni frontali e lavori in gruppo

Tempi : Due mesi

Soluzioni organizzative:

- Lezioni in compresenza, interventi di esperti
- Confronti con rappresentanti di associazioni ambientaliste

Criteri di verifica:

Partecipazione, uso di linguaggi specifici, comprensione di testi diversi

Modalità di verifica:

Prove strutturate - Prove semistrutturate - Articoli- saggi brevi

Standard di prestazione:

Compito unitario in situazione- Produzione di articoli
Selezione di immagini per un ipertesto - Documentazione - Un ipertesto

Domenico Pisana

Continua da pag. 4

I docenti a tempo parziale orizzontale hanno diritto ad un numero di giorni di ferie pari a quello dei docenti a tempo pieno.

La durata del rapporto a tempo parziale è di due anni, trascorsi i quali si può chiedere il ritorno al tempo normale; è riconosciuta la facoltà di svolgere altra attività lavorativa, anche subordinata, ma non presso altra amministrazione pubblica, quando l'orario part-time non superi la metà dell'orario pieno.

Il limite del 50% può essere superato dal personale che non intenda svolgere altra attività lavorativa.

Il docente in part time, che intenda svolgere altra attività lavorativa, è tenuto a comunicare, entro 15 giorni, al dirigente scolastico, l'eventuale successivo inizio o la variazione di altra attività lavorativa. Le prestazioni lavorative possono essere effettuate solo se compatibili con gli obblighi di servizio e non

comportino un conflitto d'interesse con le funzioni istituzionali svolte dal docente nella scuola e non siano espressamente escluse per legge.

Il rientro a tempo pieno, dopo il prescritto periodo minimo, scatta solo se esplicitamente richiesto.

Ovviamente rimane la possibilità per **tutti i docenti** che eventualmente saranno assunti dal 1° settembre 2008 di richiedere il part time all'atto della nomina in ruolo.

Sul sito dello snadir sono disponibili:

- **Modello di domanda (file doc)**
- **Allegato A (file doc)**
- **Allegato B (file doc)**

L'INTERVISTA



**Debiti formativi nell'anno scolastico 2007/2008
PARTE LA RIFORMA FIORONI TRA PROBLEMI
E DIFFICOLTA' ORGANIZZATIVE**

I Dirigenti parlano di una "bella riforma, ma sulla carta", e contestano soprattutto il fatto che "il decreto è piombato nel corso dell'anno scolastico"

*di Emanuela Benvenuti**

Promosso, bocciato o... "sospeso". Parte così la «riforma Fioroni». E nelle scuole italiane è subito bagarre. Un disorientamento evidente in questi giorni nelle scuole medie superiori alle prese coi famosi debiti formativi che gli alunni devono superare per poter accedere alla classe successiva. La riforma dice infatti che i «debiti dovranno essere saldati entro la fine dell'anno scolastico». Non si potrà dunque andare avanti nel percorso trascinandosi voti insufficienti come è avvenuto fino al giugno scorso. Il rimedio alla pagella in rosso saranno dunque i recuperi pomeridiani. Dopo la fine del primo quadrimestre e a fine anno scolastico. Quanti potranno essere i corsi? Quali i tempi? Si potranno fare le verifiche anche nella prima settimana di settembre o i docenti dovranno tornare a scuola anche in agosto? E i docenti quando potranno andare in ferie? Ci sono dirigenti scolastici che addirittura vogliono fare le verifiche a metà luglio, ma i docenti si oppongono perché in questo modo gli alunni non avranno il tempo di recuperare le loro lacune attraverso anche uno studio individuale. A parte i quesiti ancora aperti (inevitabili di fronte ad una rivoluzione che parte ad anno scolastico già avanzato), sembra però che i giudizi siano favorevoli di fronte alla possibilità di tornare ad una scuola più qualificata e più educativa. Gli stessi Dirigenti parlano di una "bella riforma, ma sulla carta", e contestano soprattutto il fatto che "il decreto è piombato nel corso dell'anno scolastico". «Noi presidi - sostiene un dirigente della scuola media superiore della Piana lucchese - dobbiamo ora organizzarci coi docenti che durante l'estate hanno 36 giorni di ferie garantite. Cercheremo allora di finire a fine luglio. E poi quello che conta è che ci siano i soldi per fare i corsi. Per ora è arrivato un acconto, ma l'indicazione è che questi soldi vengano razionalizzati al meglio. Corsi dunque, però senza sprechi. E la nostra scelta dovrà cadere sulle materie più importanti o di indirizzo».

«Un passo indispensabile - sostiene un docente di Italiano della scuola media superiore di Viareggio -, ma non si possono fare le nozze coi fichi secchi. I soldi stanziati per i corsi di recupero non copriranno le reali necessità ed allora molti ragazzi dovranno ricorrere alle lezioni private. E le famiglie che non possono permettersi questa spesa?». Un timore in

questo senso lo denuncia anche Massimiliano, al terzo anno di un istituto commerciale: «Che la scuola torni ad essere più selettiva, è positivo - commenta - ma non deve selezionare in base al portafoglio delle famiglie. Sarebbe un grave errore. E poi perché non iniziare una riforma dalla prima classe del superiore? Come fanno gli studenti del triennio ad entrare in questa nuova logica?».

«Io ho già terminato la scuola superiore - sostiene invece Luca, ora studente in giurisprudenza -, però con il senno di poi mi sento di dire che gli "esami di riparazione" sono lo

Materie		Voti scartabio finale												
Condotta e crediti	Ind.	Cond. 3°	Integr. 3°	Cond. 4°	Integr. 4°	Cond. 5°	Ultimate scritte	Risultato						
01 CONDOTTA														
Materia		Proprio	Non auto	Debito	Ass.	Tot. ass.	Media scritto	Media orale	Media pratica	Deb. prev.	Ass.	Tot. Ass.		
02 ITALIANO														
03 LINGUA E LETTERE ITALIANE		5	6	D										
04 SCIENZE E INDIRIZZO CIVICO		7	7											
05 GEOGRAFIA		4	6	D										
06 LINGUA STRANIERA (INGLESE)														
07 DIRITTO ED ECONOMIA														
08 SCIENZE DELLA TERRA														
09 MATEMATICA														
10 FISICA E LABORATORIO														
Materia		Proprio	Non auto	Debito	Ass.	Tot. ass.	Media scritto	Media orale	Media pratica	Deb. prev.	Ass.	Tot. Ass.		
11 CHIMICA E LABORATORIO														
12 TECNOLOGIA E DISegno														
13 EDUCAZIONE FISICA														

strumento necessario per verificare la preparazione di uno studente che ha accumulato lacune durante l'anno. Con il sistema dei debiti è successo che alcune materie sono state trascurate di proposito dagli studenti, accumulate negli anni (tanto si passava ugualmente), arrivando così a premiare coloro che si dimostravano poco interessati allo studio e all'impegno, e mettendoli sullo stesso piano di chi invece non aveva debiti, demoralizzando chi aveva voglia di fare. Insomma, con gli esami si reintroduce un sistema scolastico più meritocratico». Riforma promossa, dunque, ma con qualche riserva da parte dei dirigenti, dei docenti e degli alunni.

Emanuela Benvenuti

ADOZIONI LIBRI DI TESTO 2008/2009

Il Ministero della Pubblica Istruzione con la circolare n. 9 del 15 gennaio 2008, prot. 373, ha stabilito le modalità per l'adozione dei libri di testo nella scuola primaria, nella scuola secondaria di I grado e negli istituti di istruzione secondaria superiore per l'a.s. 2008/2009. Le istituzioni scolastiche dovranno comunicare entro il 10 giugno 2008 le adozioni effettuate. I collegi dei docenti sono invitati a deliberare le adozioni nella seconda decade del mese di maggio per la scuola secondaria superiore e nella terza decade dello stesso mese per la scuola primaria e secondaria di I grado. In questo modo potranno, per via telematica, inviare all'Aie, entro il 10 giugno, i dati delle adozioni effettuate.

Per quanto riguarda la scelta dei testi scolastici per i corsi di istruzione secondaria superiore non è prevista nessuna innovazione. Anche per scuola primaria la dotazione libraria risulta configurata come per il corrente anno scolastico.

Relativamente all'insegnamento della religione cattolica, per gli alunni che intendano avvalersene, i testi per la scuola primaria risultano configurati come segue:

- volume I - per la classe prima e per il primo biennio (classi II e III), composto di 80 pagine;

- volume II - per il secondo biennio (classi IV e V), composto di 80 pagine.

Oltre la circolare ministeriale n. 9, il Ministero ha diramato il decreto n. 7 (15 gennaio 2008) che fissa i prezzi dei testi della scuola primaria, mentre il Decreto n. 8 (15 gen-



naio 2008), fissa i prezzi di copertina approntando un'apposita tabella, e il prezzo massimo complessivo della dotazione libraria necessaria per le discipline di ciascun anno di corso della scuola secondaria di primo grado, da assumere quale limite all'interno del quale i docenti sono tenuti ad operare le proprie scelte. Ecco gli importi: 1ª media

euro 286,00; 2ª media euro 111,00; 3ª media euro 127,00. Un decreto, in via di emanazione, stabilirà il tetto di spesa per i testi della scuola secondaria superiore. Per quanto riguarda il noleggio e il comodato d'uso dei libri di testo alcune novità sono contenute nella legge Finanziaria 2007 (legge n. 296/2006). Circa la concessione in comodato d'uso, a fronte di particolari esigenze, dei libri di testo agli studenti che adempiono l'obbligo d'istruzione, nonché sull'estensione della gratuità parziale dei libri di testo agli studenti del primo e del secondo anno dell'istruzione secondaria superiore sono state ripartite specifiche risorse finanziarie su base regionale.

Una ulteriore innovazione introdotta dalla citata legge finanziaria riguarda il noleggio di libri scolastici agli studenti da parte di istituzioni scolastiche, reti di scuole e associazioni dei genitori. In tal caso, come già precisato con nota circolare prot. n. 7919 del 24 luglio 2007, deve essere salvaguardato il diritto d'autore, mediante apposita autorizzazione da parte dell'avente diritto per i testi noleggiati.

Antonino Abbate

Classe	Libro della prima classe	Sussidiario	Sussidiario dei linguaggi	Sussidiario delle discipline	Religione	Lingua straniera	Totale
1a	€ 9,87				€ 6,05	€ 2,99	€ 18,91
2a		€ 13,82				€ 4,46	€ 18,29
3a		€ 19,76				€ 5,95	€ 25,71
4a			€ 12,78	€ 15,86	€ 6,06	€ 5,95	€ 40,66
5a			€ 15,50	€ 18,50		€ 7,44	€ 41,44
Totale	€ 9,87	€ 33,58	€ 28,28	€ 34,36	€ 12,12	€ 26,80	€ 145,00



Il tema della speranza nella ricerca del pensiero interculturale

INTERCULTURALITA' E INTERRELIGIOSITA' DELLA SPERANZA

*di Alfonso D'Ippolito**

La parola **speranza** appartiene al linguaggio umano di ogni tempo, in quanto esprime una ricerca radicata in ogni essere umano, di ogni luogo e di ogni cultura e di qualsiasi epoca storica.

La speranza è sempre rivolta a ciò che è possibile ma non anco-

ra pienamente realizzato.

I simboli e le immagini, che vengono usati quando si parla di speranza, e che chiamano in causa il viaggio, l'approdo alla spiaggia lontana o altro, suggeriscono, comunque, sia la separazione dalla meta sia l'evento appagante.

È, comunque, un dato di fatto che oggi la parola speranza venga coniugata in tante modalità diverse, secondo la prospettiva da cui ci si pone.

La **scheda** che segue cerca di definire il concetto di speranza secondo diverse accezioni.

ETIMOLOGIA	Prospettiva sociale	Prospettiva temporale	Prospettiva psicologica	Prospettiva esistenziale	Prospettiva religiosa
Il termine ha origine dal latino "sperans-antis" (sperante, colui che spera). Speranza viene dal tardo latino "Sperantia", a sua volta derivata dal verbo "sperare", da "spes" (speranza) e da un più antico speres (al plurale). Il tema "spes" nella forma semplice "spe" è presente anche in area germanica, slava e baltica. La radice è probabilmente quella di spazio perché il significato originario è quello di tendenza, aspirazione . Anche nel greco "elpis-elpizo" significa congettura, previsione .	Il problema sociale su cui si concentrano le aspettative dell'individuo è la ricerca di un lavoro soddisfacente "Lavorare meno, lavorare tutti" è lo slogan che meglio sintetizza una posizione molto diffusa che vede nella ricerca di un lavoro non faticoso, e in sostanza appagante, l'oggetto delle aspettative individuali e politiche, a diversi livelli espressi. Un lavoro ben retribuito e produttivo viene, altresì, proposto come strumento per garantire un livello di risorse per migliorare la qualità della propria vita e per incentivare il patrimonio da lasciare in eredità.	La speranza in un futuro migliore viene definito dall'aspettativa verso un mondo più giusto che abbatta la povertà, le malattie e i conflitti bellici. Una mappa di riferimento è contenuta negli otto obiettivi per il millennio (millennium goals) individuati dai 189 Capi di Stato e di governo riuniti a New York il 20/09/2000: Dimezzare la percentuale di poveri, garantire l'istruzione a tutti, promuovere l'uguaglianza dei sessi e l'empowerment delle donne, ridurre la mortalità infantile e delle madri, combattere le malattie, assicurare la sostenibilità ambientale costituiscono i punti salienti del percorso.	La psicologia chiama in causa da un lato la " conoscenza del Sé " e la " spinta verso la individuazione " dall'altro la " costruzione " di concetti nuovi e di reti di relazioni importanti che consentono all'individuo di maturare un atteggiamento che lo aiuti a stare nell'ambiente dove vive in modo positivo e con fiducia. Il modello di riferimento per la psicologia analitica Jungiana è il "vecchio saggio" che sa leggere il tempo, fuori dai problemi della storia, che conserva nel proprio bagaglio di esperienza una risposta e/o una soluzione per ogni problema.	Tale prospettiva chiama in causa il concetto di felicità . Tutte le persone desiderano essere felici e portare a compimento le proprie aspirazioni più profonde. Spesso la felicità si lega a momenti deboli ed effimeri. La costruzione della felicità, tuttavia, risiede nel raggiungimento di un proprio progetto di vita ("se vuoi essere felice per tutta la vita, coltiva un orto")	La speranza appare come una " fede che cammina ". Perciò la vita è conformata come progetto, un guardare avanti, nella linea del pellegrinaggio biblico. La vita umana deve alimentarsi della "spiritualità della speranza". Dire sì alla promessa di Dio comporta l'assunzione di atteggiamenti di coraggio paziente e perseverante che non cede allo scoraggiamento e alle tribolazioni. Mosso dalla speranza il credente sa che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1, 37);



Nella mitologia romana la **Speranza** era una divinità allegorica sorella del Sonno e della Morte.

Veniva rappresentata di solito come una giovane donna in piedi, che alza con una mano la sua veste e tiene un fiore nell'altra. Talora era coronata di fiori con papaveri e spighe nella mano sinistra e con la destra appoggiata a una colonna o a una ancora.

Le era dedicato il colore verde, emblema della prima fioritura primaverile che fa presagire il raccolto.

Dal punto di vista religioso la **Speranza** è una delle tre virtù teologiche (o teologali).

Nella sua prima lettera ai Tessalonicesi Paolo la colloca dopo la fede e la carità precisandone i due tratti peculiari. Il primo è la "**pazienza**" (*upomoné*), cioè la forza di rimanere fermi (qualsiasi avversità si attraversi) e di saper attendere, anche a lungo.

Il secondo tratto è che la speranza del cristiano trova il suo fondamento in **Gesù Cristo**; non semplicemente la speranza "nel" Signore Gesù, ma "del" Signore Gesù.

Ognuna delle principali tradizioni religiose fa riferimento a una figura altamente carismatica sul quale concentrare la speranza.

Le tradizioni ebraiche parlano di un Messia, l'islamismo di un iman nascosto, nel Cristianesimo è viva l'attesa di una seconda venuta del Cristo sulla terra, i buddisti parlano di Maitreya, gli induisti, di orientamento vashna, parlano di un'altra incarnazione di Visnu.

La scheda che segue descrive in maniera sintetica come viene affrontato il tema della Speranza nelle religioni e costruisce un primo terreno di confronto su cui innestare un successivo approfondimento dei contenuti e delle indicazioni della recente Enciclica "*Spe Salvi*" di **Benedetto XVI**.

Induismo e Religioni orientali	Gli induisti di orientamento vishnavita attendono una altra incarnazione di Visnu. La salvezza del <i>samsara</i> appartiene solo al saggio. Occorre meditare sull'esistenza, elevarsi fino all'Essere supremo, penetrare l'essenza e venirne assorbito.
Buddismo	La salvezza dell'uomo dipende solo dall'uomo e dal suo sforzo nella pratica spirituale di purificazione.
Islamismo	Per l'Islam l'uomo non deve aver fiducia in Allah, ma solo timore e affidamento in attesa della Grazia. La speranza allora è riposta nella grazia. Secondo il Corano tutti i fedeli che si sono votati a Dio e che sono certi del Giudizio Universale e che compiono opere buone non hanno nulla da temere. La vita del musulmano deve scorrere tra la paura della punizione di Dio e la speranza nella Grazia.
Ebraismo	La tradizione ebraica parla a chiare lettere del Messia. L'oggetto della Speranza non è altro che Dio stesso, la sua promessa, la sua alleanza. Il termine speranza è coniugato in tre modi diversi: - l'immediata prossimità a Dio (il giusto agisce con speranza) - la speranza rivolta a questo mondo (Ogni evento storico sfocia unicamente nella redenzione sperata, non come risultato di sviluppi storici, ma come irruzione di Dio nella storia); - la speranza si rivolge a un mondo venturo.
Cristianesimo	La speranza è attesa del domani, consiste in un atteggiamento di fiducia che le cose procedano bene. I Cristiani sono "Coloro che hanno speranza" e si contrappongono ai Pagani che invece non ce l'hanno (cfr. S. Paolo in lettere agli Efesini e ai Tessalonicesi). La novità della speranza cristiana corrisponde alla solida certezza fondata sulla "Promessa" ricevuta da Cristo. La Speranza è per questo teocentrica. Le attese dell'uomo sono il terreno su cui si incarna la promessa di Dio.



LA DOMANDA D'EDUCAZIONE NELLA SCUOLA CHE CAMBIA

Il docente è chiamato a costruire, o ricreare forse, spazi educativi che facciano emergere nei propri alunni il senso di responsabilità, rendendoli capaci di rispondere a se stessi e agli altri, aprendoli al pensiero critico, alla libertà reale, a sogni e aspettative, a curiosità, a utopie, contro ogni omologazione culturale che sclerotizza la personalità.

*di Giovanni Palmese **

Non di rado sentiamo parlare di fenomeni di bullismo nelle scuole e tutti consapevolmente pensiamo che vadano arginati e che la scuola, la famiglia, le parrocchie e le agenzie educative tutte debbano dare il proprio contributo. Ci troviamo sicuramente di fronte a un disagio educativo e occorre essere in prima linea perché dietro di esso c'è in realtà un vuoto esistenziale che nega ogni rispetto, di sé, innanzitutto, e poi degli altri. La scuola non può, allora, essere distante da questa circostanza, pena il suo totale fallimento.

I nostri giovani, viziati dal benessere, sono in realtà disorientati ed incapaci di gestire la propria libertà e autonomia. Il risultato finale è l'incomunicabilità e l'accumularsi di relazioni superficiali; quindi la caduta in una solitudine che mette a rischio non soltanto la salute fisica, ma anche morale. Tutta colpa dei giovani? Non mi sentirei di puntare il dito in questa direzione! Piuttosto bisogna che ci rimbocchiamo le maniche e cominciamo a ricreare spazi per un dialogo educativo: oratori,



scuole, società sportive, ma soprattutto la famiglia, sono invitati ad uscire fuori dalla loro pigrizia e a riappropriarsi di ciò che compete loro: l'educazione.

Certamente una frattura tra generazioni rimane evidente, ma di questo i nostri ragazzi non hanno colpa. Essi hanno fatto emergere una realtà che già era presente: una società eticamente neutra. Il problema si evidenzia, innanzitutto, in famiglia, ove i genitori educano senza assumer-

si né chiedere ai figli che si assumano, precise responsabilità etiche o di valori. Magari vivono nell'ansia e nel timore, ma senza decidere nulla che riporti ad una impronta eticamente valida. Da questo quadro deriva una generazione in crisi, senza nessun tipo di conflitto apparente. Un conflitto che in realtà si sposta su un altro terreno: quello delle convinzioni intime che non sono oggetto di comunicazione. Di fronte a tutto ciò non si può

rimanere indifferenti dal punto di vista educativo. Occorre ricomporre un patto generazionale capace di comunicare valori profondamente condivisi. La ricomposizione del patto generazionale per intraprendere l'avventura educativa esige la forza e il coraggio di una vera maturità umana, capace di amare con pienezza di affetto: un affetto maturo e forte. La domanda d'educazione è forte e in costante aumento ed è chiesta non solo dai genitori, ma dalla scuola stessa: dagli insegnanti che spesso vivono il degrado delle loro scuole, dai ragazzi stessi che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita.

Cosa possiamo fare noi insegnanti? Di certo dobbiamo comprendere le cause dell'incomunicabilità tra le generazioni avviando percorsi formativi concreti per apprendere e comunicare e guidare i nostri giovani lungo quelle vie difficili della vita, orientandoli verso una crescita integrale della loro personalità nel rispetto dei tempi e dei momenti propri della loro maturazione, ma sempre con senso di autorevolezza, fuggendo quelle patetiche figure di insegnanti che si presentano come amiconi o pretendono di sostituirsi alle figu-

re genitoriali.

Ogni docente è chiamato ad uscire fuori dall'orticello della sua esclusiva didattica quotidiana e ad aprirsi ad obiettivi trasversali che le diverse discipline possono offrire con la consapevolezza di un progetto educativo comune che non si può eludere. Ognuno di noi che opera nel mondo della scuola è chiamato a costruire, o ricreare forse, spazi educativi che facciano emergere nei propri alunni il senso di responsabilità, rendendoli capaci di rispondere a se stessi e agli altri, aprendoli al pensiero critico, alla libertà reale, a sogni e aspettative, a curiosità, a utopie, contro ogni omologazione culturale che sclerotizza la personalità. La scuola deve diventare luogo di aiuto reciproco, di cooperazione e tradurre i suoi saperi in saperi di cittadinanza. La qualità dell'insegnamento e la partecipazione studentesca, per quanto riguarda la secondaria di II grado, costituiscono un valore aggiunto a questo obiettivo

Solo in questa prospettiva la scuola può dire la sua, insieme alla collaborazione di tutte le agenzie educative presenti nei singoli territori.

Giovanni Palmese



QUALI METODOLOGIE POSSONO AIUTARE A SUPERARE L'EMERGENZA EDUCATIVA NELLA SCUOLA ITALIANA?

Soprattutto in riferimento alla scuola primaria e dell'infanzia

*di Antonio Di Lieto**

Recentemente il ministro Fioroni ha dichiarato che “il nostro paese sta attraversando una grave emergenza-educazione”, che può essere superata solo “riportando il merito nella scuola ... (e) facendo in modo che la scuola sia seria”. Potrebbe sembrare un discorso rivolto principalmente alle scuole secondarie: io invece credo che debba essere attuato anche – se non prima di tutto – fin dalle scuole primarie o addirittura dell'infan-

zia. Indipendentemente dalla fascia di età a cui è rivolta, infatti, ogni azione educativa è inefficace se non è sorretta da questi due pilastri: la “didattica” (che mira a suscitare “interesse” nell'alunno) e la “disciplina” (che mira a fare in modo che all'alunno “convenga” impegnarsi). Sono due pilastri entrambi indispensabili: tanto che se manca uno dei due, l'edificio educativo crolla inevitabilmente.

Bene, io penso che l'“emergenza-educazione” di cui parla il ministro, esista proprio perché entrambi questi due pilastri (didattica e disciplina) oggi sono in crisi: o meglio in rifacimento. Un secolo fa infatti la “didattica” si basava quasi esclusivamente sul linguaggio verbale, che effettivamente suscitava “interesse” perché vivevamo in una società non dell'immagine (non c'erano i cartoni, la televisione, ecc.) ma della parola. Il pilastro “disciplina” invece era fondato su una serie di meccanismi punitivi (piccole punizioni corporali, bocciature, ecc.) che oggi non esistono più, ma che purtroppo non sono stati adeguatamente sostituiti.

Scendendo nel pratico cioè, anche se un insegnante è bravissimo dal punto di vista “didattico”, suscitando effettivamente grande “interesse” nella maggioranza degli alunni, gli capita sempre più spesso di imbattersi in uno o due alunni a classe che – essendo ragazzi - trovano più “interessante” disturbare la lezione. E che ovviamente impediscono di lavorare a tutti gli altri (perdonate la praticità ...). Ecco che allora c'è bisogno di inventare strategie nuove sul versante “disciplinare”, per fare in modo che a questi ragazzi “convenga” impegnarsi: altrimenti agli insegnanti non resta altro che gridare, e non mi sembra molto educativo ...

La scuola italiana insomma, ha un urgentissimo bisogno di



“ricostruire” entrambi i pilastri: sia quello didattico che quello disciplinare. Sul versante “didattico” ci si deve arrendere al fatto che il linguaggio dei nostri tempi non è più solo quello verbale, per cui fondare la propria comunicazione educativa solo sulla parola scritta o parlata, è un po' come utilizzare “un'altra lingua”: al massimo può comunicare qualcosa alla testa dei ragazzi, ma difficilmente può toccare il loro cuore (l'educazione non è solo un fatto intellettuale ...).

Sul versante “disciplinare” invece l'insegnante deve metterci ancora più impegno e fantasia, anche perché si trova – almeno allo stato attuale - ad affrontare il problema da solo, senza il supporto dell'istituzione scolastica. Un'idea in questa direzione, potrebbe essere quella di istituire

fin dalla scuola primaria (o addirittura dalla scuola dell'infanzia) il meccanismo dei “crediti scolastici” (punti di valutazione). Questo non deve suscitare timori, paure di creare delle classifiche discriminatorie, perché anche prendere meno “crediti” di un altro (se è giusto) è educativo: insegna che bisogna accettare quello che si riesce ad ottenere.

Dare agli insegnanti la possibilità di assegnare crediti ai loro alunni fin dalla scuola primaria insomma, ridarebbe loro quel legittimo potere valutativo che hanno perso, stimolerebbe gli alunni più svogliati ad impegnarsi, e gratificherebbe quelli che effettivamente si impegnano. Proprio quello di cui la scuola italiana – a detta di tutti – oggi ha bisogno.

Antonio Di Lieto

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze assicurative infortuni e responsabilità civile**.

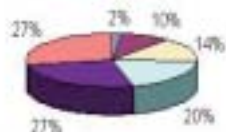
Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48 - Fax 0932 45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello SNADIR è a vostra disposizione Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00. La segreteria telefonica e il fax sono in funzione 24 ore su 24. Si riceve su appuntamento nei giorni di Martedì, Mercoledì e Giovedì presso la segreteria nazionale di Roma dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

Crescita dello SNADIR



30/06/1994 - 30/06/1997	30/06/1997 - 30/06/2000
30/06/2000 - 30/06/2002	30/06/2002 - 30/06/2004
30/06/2004 - 30/06/2006	30/06/2006 - 30/06/2007

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 Piazza Confienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 45492246 - Fax 06 45492085 o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070 853086 - Fax 070 8474289
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

FORLI - CESENA

Via dell'Appennino, 423 - 47100 FORLI (FC) Cell.
3482580464 - snadir.fc@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI).
snadir.mi@snadir.it - A breve saranno comunicati indirizzo e numeri telefonici.

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel./Fax 081 5709494; Cell.
3400670924/3400670921/3290399659 -
snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582 -
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050 970370 - Fax 050 3151500; Cell.
3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250 -
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;
Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504 -
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel./Fax 0444 955025; Cell. 3280869092
snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.



Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Al Sig. Direttore/Preside del _____

di _____

Il sottoscritt _____ nat. a _____ il _____ abitante a _____ c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____/_____ e-mail _____@_____ Diocesi da cui dipende _____

Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via _____ di _____ iscritt. allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà effettuato sul c.c.p. n.11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritto mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

Il sottoscritt. chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)